

«Il colloquio inizia dal curriculum»

A tu per tu con Sergio Casella, presidente PCMC - Paper Converting Machine Company Italia

LA PAURA può essere il peggior nemico, quando si parla di lavoro. Lo sa bene Sergio Casella, presidente della PCMC - Paper Converting Machine Company Italia, con sede a Lucca e oltre 1.000 impiegati in tutto il mondo, che ha affrontato l'argomento nel suo libro 'Vincere la paura in azienda' (Tecniche Nuove). La paura di perdere, ma anche di osare, di sperimentare cose nuove e di fallire. Si tratta di emozioni che colpiscono gli uomini e possono portare

IL CONSIGLIO

«Ognuno deve essere studiato appositamente per l'azienda a cui si invia»

alla caduta di intere strutture aziendali. Se le 'leggi del mercato' tendono ad ignorare la centralità umana nell'andamento delle cose economiche, è proprio sul 'valore umano' che il manager Casella ha scelto di puntare. Non è un caso che il suo primo libro sia 'La morale aziendale'. E che la sua azienda sia un luogo dove le persone contano.

Come si deve presentare un giovane al primo contatto?

«Il colloquio di lavoro inizia dal curriculum: per presentarne uno



Sergio Casella è autore, tra gli altri, del libro 'Vincere la paura in azienda'

interessante, anche se la persona è fresca di studi e quindi con poca esperienza, occorre studiare l'azienda che lo riceverà. Non si mandano curricula a pioggia tutti uguali, ma ognuno studiato appositamente per l'azienda a cui si invia. Chi lo legge deve avere l'im-

pressione che la persona che scrive conosca l'azienda, principi ispiratori, vision e politica. Quindi si va sul sito dell'azienda e si raccolgono informazioni, se si conosce qualcuno che ci lavora o ci ha lavorato si chiede, e una volta compreso si scrive sottolineando i trat-

ti personali in linea con quelli dell'azienda. Meglio se con una lettera introduttiva scritta a mano dove si spiegano le ragioni per cui si è mandato il curriculum proprio a quella azienda».

Quale errore deve evitare un giovane che presenta il curriculum?

«Molti, dai più ovvi come non dire la verità a essere grammaticalmente scorretti, troppo prolissi o criptici. È sempre bene ricordarsi la massima ellenica 'mai troppo'. E poi, è bene evitare di essere anonimi. Gli addetti all'ufficio del personale ricevono tantissimi curricula, tutti più o meno uguali, standardizzati nel formato che va per la maggiore, quindi il nostro passerà come uno tra i tanti a meno che non introduciamo un elemento di discontinuità, grafica o letteraria che possa interrompere quella monotonia e che attiri l'attenzione. Con il 'mai troppo' sempre presente».

E una persona che ha perso il lavoro ed è in cerca di nuove opportunità?

«Come sopra, solo che qui quella persona potrà contare su una esperienza da raccontare e una affidabilità che le deriva da età ed esperienza. In questo caso occorre saper raccontare bene la propria storia».

Barbara Di Cesare

